

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Abbiamo tenuto il nostro posto di dovere e di onore

Noi detestiamo la guerra per i suoi danni e i suoi orrori. La detestiamo per i lutti e i dolori che sparge, per le funeste conseguenze che a tutti apposta. E mai più alto grido di maledizione crediamo si sia levato nei secoli come quello che l'umanità straziata ha avuto contro la guerra scatenata per sete di conquista e di predominio dagli Imperi centrali, Germania ed Austria.

Alla guerra per la guerra, insomma, noi siamo decisamente contrari.

Ma quando è guerra di liberazione di popoli oppressi, — quando è lotta per l'esistenza stessa di una Nazione, — quando s'impugnano le armi a difesa della Libertà, del Diritto, della Giustizia contro la forza e la barbarie — su levatesi non solo per schiacciare ma per asservire il mondo, allora alla guerra noi siamo favorevoli, perchè Libertà e Indipendenza, Diritto e Giustizia, sono per un popolo beni preziosi, inestimabili, sono il respiro della sua anima.

Tradirebbe l'alta missione di dovere che ha nel concetto dei popoli liberi quella Nazione che non accorresse con la spada fiammeggiante dove un gemito di dolore si leva, e una fosca nube di servaggio s'avanza.

Entrata l'Italia nell'immane conflitto, noi comprendemmo subito le ragioni che l'avevano sospinta al grave passo. Sentimmo che lo volevano, insieme ai suoi supremi interessi, ai suoi più sacri diritti, i più alti valori di tutta l'Umanità minacciata dalla prepotente coalizione degli Imperi centrali, e della guerra, della nostra guerra giusta e necessaria, ci dichiarammo fautori entusiasti, ci facemmo assertori convinti e ferventi.

I nostri lettori ci sono testimoni del servizio reso alla Patria durante la guerra tenendo alto lo spirito pubblico, eccitando il popolo a sottostare ai maggiori sacrifici e alle più dure privazioni, cooperando insomma per quella resistenza interna che insieme all'eroica virtù dell'Esercito doveva condurci a questi giorni di trionfo e di gioia.

Servizio invero modesto il nostro, ma caldo di quell'amore bello, puro, infinito che per la Patria diletta s'infiamma l'anima.

Cittadini, in attesa della pace, vengono a noi nuovi grandi doveri. Giova fin d'ora ascoltare la voce dei caduti. Come essi morirono, nobili e plebei, poveri e ricchi, dotti e analfabeti, dimentichi di ogni disparità e d'ogni condizione, italiani soltanto, per la grandezza della Patria, così noi raccogliamo quella voce con eguale sentimento e virtù, conserviamola nel cuore e ad essa ispiriamoci nelle opere feconde della pace.

La Direzione

IN ALTO

E oggi le fedi d'Italia si sono anche una volta ritrovate, come sempre, ad ogni ripresa del nostro faticoso divenire. Oggi sono fuori tutte le fedi, concordi come altre volte, ri-

fuse da quel divino progresso che unisce in una iride sola la fiamma, la flora, la neve a darci il vessillo fraterno.

E la gioia dell'ora presente è immensa, profonda, ma sembra fredda, scolorita dinanzi al fatto, la cui grandezza dà le vertigini. Il calore di esso c'inonda ci riscalda di vita nuova, di vita sana... e la sua luce ci abbaglia

... e cantici

di gloria, di gloria, di gloria

corrono per l'infinito azzurro;

Oh! miei Morti che l'ultimo sospiro avete per la Patria diletta, che moriste con la nostalgia dei nostri santi colori,orgete,orgete!

« La Patria è una indivisibile, eterna!

Essa ha recato nel conflitto la parola decisiva... essa che nella lunga fatica fu tutta al suo oriente precluso, tutta al contrastato suo nord.

Oh! pionieri del Carso, o scalatori notturni del Monte Nero, inaccessi, o difensori del Tonale, dell'Adamello, del Pal piccolo e grande, eroi di Lavedo e del Colle di Lana... di Buccari e Pola che in un'ora triste vedeste distrutte le vostre epiche fatiche di giganti... in alto, in alto!

Eccoli! ritornano i nostri Alpini, i Mitraglieri pensosi, gli svelti Bersaglieri, gli Arditi delle fiamme rosse e nere: l'hanno giurato sul fume sacro, sul monte più sacro ancora, sono tutti!

Tutta la forza d'Italia, tutto l'Esercito in alto!

Benedetti, benedetti che ci destate quest'ora di gloria divina!

Oggi per Voi alziamo la fronte, e sentiamo la voce della Patria!

Oh mia penisola che ti perdi là nell'azzurro del nostro Mare Adriatico salve, salve!

Io ti vedo oggi quale ti ho sempre sognata, ti vedo commossa, esultante adornarti dei nostri colori... E sulla santa bandiera che tutta oggi ti copre, che tu accogli con baci tremanti, ti sento ripetere il giuro del Poeta:

« Non più rampare di aquile, non sormontare di belve rapaci sul santo Vessillo ».

Oh! Muggia ridente fa che il tuo Leone apra oggi il suo libro chiuso con una zampata sugli infedeli e sugli stranieri! O Capodistria dall'anima stanca e superba aprì la tue finestre alle dolcezze dei tuoi fiorili... e tu Pirano ribelle... e tu Parenzo la forte sorgete!

Su, su Poeta della mia Istria che quattr'anni or sono mi onoraste delle ultime vostre parole, su dalla tomba. Noi manteniamo il giuramento che ci avete richiesto: vi portiamo i fiori della Patria! Sì... Poeta che cantaste i dolori della nostra Istria, che pur sotto il bastone tedesco ripeteste che la nostra Terra era Terra italiana; si a Voi i fiori, a Voi l'alloro! Ve lo porta Gino Picciola, il figlio dell'esule... il giovane nostro cuore italico colpito dal piombo nemico.

**

Sì, bene spesso, ah! troppo spesso, il nemico scese nelle nostre valli, nelle nostre pianure... Ma, nè i Galli vinti da Camillo, nè Annibale di Ma, nè i Galli vinti da Camillo, nè le orde barbariche sfatto dagli eserciti romani, nè le orde barbariche condotte da barbari condottieri... nè lo stesso

Federico Barbarossa ebbero una sconfitta pari a quella che travolge oggi gli Asburgici! Forche di Belfiore... capestri di Milano e di Venezia... a Voi i nostri fiori e i nostri lauri. —

Ira il cielo stelle e pianeti

Ira il mare perle e coralli

Ira la terra gemme e fiori

Ira l'umanità martiri ed Eroi.

Quanti erano i nostri nemici

tanti furono i nostri martiri!

Il laccio della forca che ti avvinsse il collo leonino, o biondo nostro Oberdan; la corda che vi strozzò nella gola le ultime parole, o Battisti, o Filzi, o Nazario Sauro fu

... pietra sul viso al nemico

fu fienda, fu sferza.

Inalzatevi, puri spiriti pel cielo trionfante della Patria; la gloria, la gioia dell'oggi è gloria e gioia vostra!

Arde vivida e forte la lampada sulla tomba dell'Alighieri; calda d'amore giunge a noi dal Sud di Staglieno la parola di fe e... e è un inno è un canto di esultanza... Italia! Italia!

**

E un retaggio più puro, più sacro e più certo deriva a noi in quest'ora di luce... Nessuna più santa ricchezza di quel retaggio, non essere aggiunta alla vita.

La Patria dataci oggi dai nostri Martiri, dai nostri Eroi caduti... dai soldati che fieri e baldi ritornano dalla pugna, dai prigionieri, che sapranno tacere le angosce patite per tutta gustare la letizia che fa fremere... la Patria che per tutti sta in cospetto all'eterno con perenne diritto di voto nelle grandi assemblee delle stirpi... la Patria vuole i nostri cuori puri...

Poniamoci nell'anima questo retaggio, e giuriamo sulle tombe dei nostri Martiri, dei nostri Eroi; giuriamo di tradurre in concordia ed in opere feconde di bene l'esempio che ci venne dai santi nostri contini.

Angelina Del Fabro

Erviva Casa Savoia

La stampa in questi giorni di comune letizia non ha mancato di rendere omaggio doveroso a Colui che, seguendo la bella eroica tradizione della Sua Casa, volle la guerra di redenzione.

Omaggio di ammirazione, di gratitudine e di amore, che all'augusto Sovrano rende tutto il popolo italiano dall'Alpe al mare con lo stringersi compatto attorno a Lui, campione e vindice generoso dei nostri diritti.

Un Vittorio Emanuele di Savoia ha voluto e ha fatto l'Italia, un Vittorio Emanuele di Savoia l'ha compiuta. Un Vittorio Emanuele di Savoia affidava nel 59

le cure dello Stato al cugino Principe di Carignano e correva a confondersi nella mischia a Palestro; un Vittorio Emanuele di Savoia affidava nel maggio del 1915 le cure dello Stato all'amatissimo Duca di Genova e correva alla fronte, soldato fra i soldati, primo soldato dell'Italia tutta, contro il nemico, che da secoli ammassava odio e armi contro di noi, e alla fronte ha diviso col suo popolo in armi, gioie, ansie, delori, lasciando alle cure della Madre, di stirpe nobile e guerriera, i suoi teneri figli. Egli è partito dalla Reggia come il contadino è partito dal casolare sperduto, e di fronte al nemico il Re e il suddito si sono ritrovati figli di un'unica madre: l'Italia.

Vittorio Emanuele — scrive la *Tri-buna* — nelle decisioni per l'intervento dell'Italia nella grande guerra liberatrice, quando si agitavano opposte tendenze, e poi durante tutta la lotta sino alla vittoria, ha dato agli italiani un esempio altissimo di incrollabile fede. Egli è stato l'incarnazione stessa del destino d'Italia che in un giorno lontano era entrato nella Casa di Savoia e vi aveva preso dimora eterna, — il destino d'Italia che, custodito nel gran cuore di Carlo Alberto, si fece braccio in Vittorio Emanuele II e in Umberto I passione, abnegazione, esempio, fede, certezza in Vittorio Emanuele III.

Il duello mortale iniziatosi per l'unità d'Italia fra la Monarchia feudale e reazionaria degli Absburgo, sospeso e ripreso, or si è chiuso.

Gli Absburgo e gli Hoenzollern sono scomparsi; il Savoia, il vittorioso, ricinge la corona, adorna di due nuove fulgide gemme, e ascende al Campidoglio eterno. Maestà, noi vi ringraziamo. Voi, il primo degli italiani a cui parve piccola cosa un trono e grande cosa, l'Italia.

Viva il Re! Viva Casa Savoia!

L'on. Sarrocchi, che nell'esercizio del mandato politico porta un alto senso di dovere e di italianità, ha fatto pubblicare nel suo Collegio di Montepulciano il seguente nobilissimo manifesto:

CITTADINI

Nel trionfo delle nostre secolari aspirazioni, il pensiero di tutti quelli che furono più tenaci assertori della necessità storica della nostra azione di guerra si volge grato e commosso all'eroico popolo italiano, che ha dato alla causa delle rivendicazioni nazionali e della giustizia nel mondo il suo sangue più puro e ha sopportato con dignitosa fierezza la lunghissima attesa di questa grande ora di fortuna e di gloria. Il premio della vittoria era dovuto a tanta costanza di popolo e a così alto valore di esercito: era dovuto specialmente agli umili che, meno atti a comprendere la suprema necessità dell'immane sacrificio, hanno più duramente sofferto nel sostenerlo: era più che mai dovuto a coloro, ai quali la vittoria e la pace non rende-

ranno le care esistenze generosamente sacrificate ai grandi ideali della civiltà e della giustizia e trasformati ormai in simboli purissimi di quella forza morale, che ci ha fatto degni di più luminosi destini.

E la nostra vittoria — che all'umanità affaticata e sconvolta promette la pace vicina — non è un vano nome. I suoi benefici non si esauriranno nel giusto orgoglio, col quale, in ogni parte del mondo, ogni italiano potrà pronunziare il sacro nome della Patria, ma dureranno eterni nella letizia di una pace inviolabile, nella sicurezza da ogni cupidigia nemica, nella feconda santità del lavoro.

W. la nuova Italia

W. il suo Esercito vittorioso

4 Novembre 1918

Gino Sarrocchi Deputato

Montalcino esultante

Soltanto la mattina del giorno 4 giunse a noi la cara notizia dello sbarco a Trieste dei nostri bersaglieri e di un battaglione di nostri marinai. L'anima della cittadinanza montalcinese ne fu lieta. Quando poi si seppe che la bandiera italiana sventolava vittoriosa a Trento, e che del bel tricolore si erano rivestite Udine e Belluno, l'esultanza non ebbe più limiti. Grida di gioia si levarono sulle vie e sulle piazze; tutti imbandierammo balconi e finestre, mentre il campanone del palazzo comunale e le campane di tutte le chiese diffondevano la lieta notizia alle vicine campagne.

Alle ore 16 in piazza Cavour si formò un corteo composto delle Autorità, delle Associazioni e di numerosi cittadini. Il corteo, preceduto dalla musica, si diresse al suono dell'inno reale in piazza Margherita dove sostò dinanzi ai busti di Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi. L'on. sindaco cav. ing. Giovanni Costanti pronunziò belle elevate parole che qui riportiamo:

Cittadini! I nostri cuori sussultano: una esplosione irresistibile di gioia esce dai nostri petti in quest'ora di fulgidissima gloria per i destini d'Italia.

Caporetto è lavato e già dimenticato; Caporetto che non fu se non un passeggero smarrimento delle nostre idealità, della nostra forza, della nostra compattezza nazionale.

Il ritorno alla concezione esalta dei nostri diritti e dei nostri doveri fu rapido e sicuro. Il popolo comprese l'errore, rinviò d'un tratto la sua resistenza, dando tutto il suo meglio all'Esercito, che risorse baldi, agguerrito, invincibile.

E sul Piave, il fiume ormai sacro al nuovo Risorgimento Italiano, due volte il nostro Esercito rinnovellò il valore degli eserciti romani, due volte battendo e fuggendo prima al di qua e poi al di là le poderose e agguerrite schiere austriache.

O fulgenti giornate di luglio, che dal Montello al mare vedeste il nemico sconfitto e incalzato ripassare il Piave in disordine, come fosse furiere di altre vittorie per noi e per i nostri valorosi alleati in Francia, nel Belgio, in Macedonia e in Palestina.

Via dalle terre latine, o barbari distruttori di opere insigni e di arte, devastatori, saccheggiatori. Tutto il mondo civile è contro di voi, e alta e severa tuona la parola del Presidente degli Stati Uniti, la grande generosa Nazione che intervenne nella gigantesca lotta attratta unicamente da queste tre concezioni: luminose libertà, giustizia, rispetto della volontà popolare.

Dopo la vittoria del luglio ecco quella di questi giorni; in una settimana appena il nostro Esercito ha travolto quello austriaco, avanzando ra-

pidamente nelle terre nostre, fino ad ieri invase, e mettendo in fuga il nemico.

Le notizie della grande vittoria si susseguono rapidamente: Conegliano, Vittorio, Pordenone, Udine e Belluno sono riconquistate, ma l'Esercito e la Marina nostra hanno fatto di più: quasi di sorpresa si sono impossessate delle terre irredente e Trento e Trieste sono già nostre.

Il sogno dei nostri grandi si è avverato. Saurro e Battisti sono vendicati.

Cittadini!

Esultate l'animo nostro, e nell'esultanza comune volgiamo la mente a tanti generosi, a tanti eroi, che per raggiungere il compimento di questa grande opera nazionale hanno immolata la giovane esistenza! Onore ai caduti per la Patria!

Viva l'Esercito Viva la Marina Viva l'Italia Viva il Re.

Interrotto spesso da calorosi applausi, il vibrante discorso del sindaco nostro venne salutato alla fine da una entusiastica e prolungata ovazione.

Segui il giovane sottotenente sig. Sebastiano Brigidi che rimase gravemente ferito in un asprissimo combattimento sul Sabotino. Egli pronunziò belle, nobilissime parole che il popolo accolse con applausi calorosi.

Formatosi nuovamente il corteo ci recammo, preceduti dalla musica, e fra alte acclamazioni all'Italia, all'Esercito, alla Marina e al Re, al Tempio della Madonna del Soccorso, dove fu cantato il *Te Deum* in ringraziamento a Dio della vittoria concessa alle nostre armi. Parlò molto bene il rev.mo arcid. prof. Silvio Ronaci.

Terminata la cerimonia, la musica intonò l'inno reale, mentre nell'interno del Tempio della nostra eccelsa Patrona si ripercuoteva giulivo, l'animo accarezzante, il suono delle campane.

Dopo la dimostrazione, che si svolse imponente, gruppi di giovani percorsero sempre acclamando le vie della città fino a tarda ora.

Vennero spediti i seguenti telegrammi:

Primo aiutante Campo S. Maestà il Re - Zona Guerra Voglia S. E. esprimere S. M. il Re devoto riconoscente omaggio di Montalcino esultante per il trionfo dell'Esercito e dell'Armata che mentre compie nel modo più fulgido nostra secolare aspirazione unità nazionale assegna all'Italia nel mondo il posto che le compete come erede di Roma.

Sindaco ing. Costanti

S. E. Diaz. - Zona Guerra

A voi duce di un Esercito che non ha pari nel mondo e che dopo immeritata sventura Caporetto guidaste al trionfo e alla gloria Montalcino riconoscente plaude con commossa ammirazione.

Sindaco ing. Costanti

— Lunedì 11, ricorrendo il natalizio del Re, la nostra cittadina riprese il suo aspetto festivo. A tutti gli edifici pubblici è a moltissime case di privati sventolò, in una gloria di sole, baciata dalla vittoria, la nostra bella bandiera. Alle ore 16 la musica percorse le vie della città suonando inni patriottici.

— La dimostrazione si ripeté imponente il giorno successivo allorchè seppesi che il mostro del militarismo tedesco era stato debellato.

FIGLIA D' ISTRIA

è in Montalcino da molti anni, insegnante nel R. Educatario di S. Caterina, la signorina prof. Angelina Del Fabro.

Da quanta dolce gioia sia invaso il suo cuore gentile per la ricongiunzione alla madre Italia della sua Istria diletta e delle altre terre, finora soggette alla dominazione straniera, solo può comprendere chi è stato testimone del fremito della generosa impazienza che il suo cuore aveva.

Signorina Del Fabro, in quest'ora di gioia, di gloria, di amore, viene a voi e a tutti i fratelli redenti il nostro fervido saluto.

La Direzione

Sappiamo che alla signorina Del Fabro sono giunte in questi giorni lettere e cartoline affettuosissime.

Per i fratelli redenti

Montalcinesi,

I nostri fratelli liberati dalla invasione, come i fratelli redenti, hanno tutto perduto, tutto!

Tendiamo loro la mano fraterna che aiuta e conforta.

Sull'esempio di altri giornali il "Progresso", aprè la sottoscrizione. Montalcinesi, su, con slancio del cuore compiamo tutti quest'opera generosa.

Giornale "Il Progresso" . . . L. 3.00

Il denaro raccolto verrà consegnato al sig. D. Ciampini, locale Commissario delle Opere Federate per l'assistenza e la propaganda nazionale.

CRONACA

Oggi, ad iniziativa della Giunta comunale, del Comitato civile e dei rappresentanti locali delle Opere Federate di assistenza e propaganda nazionale, avrà luogo nella forma più solenne una dimostrazione patriottica.

Nessuno manchi. Italiani ora e sempre.

Telegrammi. — Oltre quelli spediti dall'on. Sindaco è che noi pubblichiamo in altra parte del giornale, sono stati inviati i seguenti:

A S. Maestà la Regina d'Italia — Roma
Mentre Vessillo nazionale palpita ovunque di libertà, di gloria, e Patria unita inneggia. Re Valoroso, Esercito eroico, giubilo anima vostra è giubilo di donne italiane che s'ispirano vostre elette virtù.

R.^o Conservatorio femminile —

Sua Maestà Margherita di Savoia

Regina Madre — Roma

In questi indimenticabili giorni di gioia di gloria per vostra Augusta Casa, meraviglioso Esercito, Italia grande, il nostro cuore, con più commosso palpito, afferma a Voi sua immutabile fede.

Società « Margherita di Savoia »

Sua Maestà Elena di Montenegro

Regina d'Italia — Roma

In quest'ora gloriosa, in cui la Patria, pel valore del Re magnanimo, dell'Esercito forte e grande, rivendica suoi naturali confini, sogno di martiri e di eroi, le donne montalcinesi, dalla rocca sacra alla libertà, strelle al vessillo del loro sodalizio, acclamano anche a Voi, amore orgoglio d'Italia nostra.

Società « Margherita di Savoia »

Ufficiale montalcinese nuovamente decorato. — Nel numero precedente annunziavamo che al dott. Antonio Angelini, capitano medico, era stata concessa un'altra medaglia di bronzo.

Siamo lieti di poter oggi pubblicare la bella motivazione che leggesi nell'ultimo Bollettino delle ricompense al valor militare:

« Angelini Antonio, da Montalcino (Siena) capitano medico reggimento fanteria.

Segui le truppe prestando l'opera propria ovunque era necessario, dimostrando calma, sprezzo del pericolo e coraggio. Durante l'occupazione di un importante posizione ed in successive avanzate, con attività pose immediatamente in assetto i posti di medicazione, che poterono funzionare regolarmente anche nei giorni successivi. Altipiano di Bainsizza 19-22 agosto 1917 »

Sono con tre medaglie che fregiano il petto del dott. Angelini, una d'argento e due di bronzo.

Al prode ufficiale, al caro concittadino, rinnoviamo vivissimi rallegramenti, va l'espressione del-

la nostra fervida ammirazione.

Al **valor militare** è stato decorato, di medaglia di bronzo, anche il giovane Ugo Ciacci.

Eccone la bella motivazione:

« CIACCI Ugo, da Montalcino (Siena), sottotenente regg. fanteria. — Aiutante maggiore di un battaglione fortemente provato, tenne fermo contegno sotto il fuoco di fucileria e gli intensi bombardamenti nemici, benchè venissero a mancare uno dopo l'altro vari comandanti del battaglione stesso. Fu di prezioso aiuto recandosi sempre dove più accanita era la lotta, per portare ordini e per animare la truppa con l'esempio del suo ardimento. Sprezzando il pericolo, giunse tra i primi sulle posizioni avversarie, concorrendo a fare prigionieri e a catturare materiale di guerra. — Descla Bristof 18 agosto 1917; Linz 22-23 agosto; Bate Sveto 24 agosto 1917. »

Insieme ai sensi del più vivo compiacimento, inviamo al giovane Ciacci, prigioniero da circa un anno, l'augurio di riabbracciare al più presto nella comune esultanza dei magnifici eventi di questi giorni i genitori cari e la zia diletta direttrice del R. Educatario di S. Caterina.

Nel **campo sanitario.** — Il chiarissimo prof. Adamo Moscucci, maggiore medico, è stato nominato direttore dell'Ospedale Militare dell'Isola di S. Clemente, Venezia.

Questa nomina è nuova testimonianza della grande stima, da cui il prof. Moscucci — medico valentissimo — è circondato. Noi ne siamo particolarmente lieti per l'affetto riverente che abbiamo per lui.

La **Congregazione di carità**, riunita domenica scorsa, deliberò di associarsi all'esultanza nazionale per la vittoria delle nostre armi, — di inviare le proprie condoglianze alla famiglia del defunto don Alfredo Luciani che coprì molto bene l'ufficio di direttore del Ricovero di Mendicizia, — di aprire il concorso per l'ammissione di un uomo nel Ricovero e per la nomina della guardarobiera essendo la signora Cavalli dimissionaria, Ellesse a nuovo direttore del detto Istituto il canonico don Ferruccio Ferri e prese atto con piacere, apprezzandone il pensiero, della intestazione a favore del Ricovero fatta dal signor Osvaldo Angelini, sergente nel 9.^o Artiglieria da Fortezza, della polizza di lire 1000 istituita per i combattenti.

La Congregazione da ultimo accolse alcune domande di sussidio ed altre ne rigettò.

Per **San Carlo** il 4 del corrente mese i poveri vecchi ricoverati nell'Istituto di Mendicizia ebbero per il loro presidente cav. Carlo Caselli un pensiero beneaugurante.

Il cav. Caselli, gratissimo dell'omaggio gentile, fece servir loro alle 12 un buon desinare.

Non poteva l'onomatico dell'egregio uomo essere festeggiato in miglior modo.

Le Dinastie degli Hoenzollern e degli Absburgo sono tramontate sotto il peso della disfatta ed escluse da quanti nel mondo hanno alta coscienza civile e cristiana.

Tale avvenimento ci conferma, sempre più in una verità; che cioè l'Umanità non si respinge con l'oppressione. L'Umanità si arresta un istante tanto che basti a posare il sangue versato, poi divorata gli oppressori spazza via tiranni, e carnefici.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

In questi giorni si adunava d'urgenza il Consiglio comunale per inneggiare ai nuovi grandi

destini d'Italia.

Il sindaco conte Emanuele D'Elci pronunziò elevatissime parole interrotte spesso da applausi da parte anche del pubblico. Segui il Vice-prefetto cav. Tosi che rivolse fervido omaggio di ammirazione e di gratitudine al Re magnanimo, agli uomini di Stato eminenti, all'Esercito e alla Marina impareggiabili nell'adempimento della loro ardua missione.

Il cons. cav. Pontecorboli, cui un figlio diletto cadde in guerra, con voce rotta dall'emozione così si esprime:

La grande commozione che mi pervade l'animo mi impedisce di dire ciò che in questo momento provo e sento.

Traggo coraggio pensando a quel modesto lembo di terra che racchiude tanta parte di me stesso. Da quel lembo parmi che si levi una voce a me cara e che a me ed agli altri padri dei caduti dica: Babbo! Convertite le lacrime di dolore in lacrime di gioia al grido di « Viva l'Italia Viva Trieste e Trento! »

Belle toccanti parole degne di chi nobilmente pensa e sente.

La riunione si sciolse dopo un breve elevato discorso dell'avv. Martini, il quale ben rilevò come a verbale della storica seduta, meglio di qualunque ordine del giorno, resti più espressivo il grido gioioso dell'Italia nuova, levatasi serena e fidente per le vie dell'avvenire.

Anche il Consiglio Provinciale si è adunato per acclamare al trionfo delle nostre aspirazioni nazionali.

Erano rappresentati tutti i Comuni della Provincia. Per Montalcino assisteva il suo sindaco cav. ing. Costanti Giovanni.

Il presidente comm. Carlo Ballati Nerli con parola alata e fervida inneggiò alle città e alle terre che avevano costituito la sacra aspirazione di tanti martiri e di tanti eroi. Esprese la gioia vedendo la Patria cara assurgere a tanta grandezza. Così chiuse:

In questo momento di generale esultanza il pensiero nostro si volga riconoscente a quanti, grandi ed umili, furono artefici di tanta gloria: vada anzitutto reverente e commosso a coloro che per la Patria fecero olocausto della loro vita; si volga alle magnifiche truppe ed a quelle prore avventurose che per le prime furono baciare dalle onde che bagnano i lidi ormai redenti; si volga ai sommi duci dell'Esercito e della Marina che vollero e seppero conseguire sì grande vittoria; si volga al popolo italiano che diede mirabile prova di concordia e disciplina, sopportando ogni sorta di sacrifici: si volga infine al nostro amato Sovrano, esempio nobilissimo della virtù di Sua gente che mostrò sempre ad ognuno la via del dovere riuscendo a riunire attorno a sé esercito e popolo in una sublime concordia di ideali e d'intenti ed in una fede profonda nei destini della Patria. Con la radiosa visione, che è anche una magnifica realtà, della Patria nostra finalmente unita e grande, io vi invito o colleghi a ripetere il grido di Viva l'Italia! Viva il Re!

Parlò poi con elevato senso d'italianità il prefetto comm. Vitelli.

Segui il presidente della Deputazione nob. avv. Bianchi Bandinelli presentando a nome della medesima un ordine del giorno nel quale è espresso il voto perchè la data del 3 novembre sia dichiarata festa nazionale.

Quest'ordine del giorno venne approvato per acclamazione.

La Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi, dopo i magnifici vittoriosi eventi che, consacrando le aspirazioni nazionali, fecero riflettere la virtù dell'Esercito liberatore e lo spirito di fede, di resistenza e di sacrificio del popolo italiano, ha approvato cospicue elargizioni e deliberata la restituzione gratuita dei pegni.

L'ultime calmiere del Comune sui generi alimentari stabilisce per la carne vaccina i seguen-

ti prezzi: primo taglio, quarto posteriore e bi-
stecche (escluse le pancette e i muscoli del
fianco) a Kg. lire 7,50; — secondo taglio, qua-
rto anteriore, pancette e muscoli delle gambe lire
8,00; Polmone e cuore 3,20 fegato, e milza 4,80
zampe e trippa cruda 1,90.

Per la carne suina sono stabiliti i prezzi se-
guenti: Bistecche e lombata a Kg. lire 10,00
lombo e magro senz'osso lire 11,00 carne an-
dante con osso lire 9,00 costoleccio e polmone
5,00 zampe 4,00 salcecchia fresca 11,00 secca
15,00 soppressata e fegato 10,00 strutto 8,00.

Il calmier si riferisce alle vendite al minuto
e cioè per quantitativi inferiori ai 100 Kg.

*Madri, spose non più lacrime, non
più lutto. Dal sangue dei vostri figli, dei
vostri mariti, è sbocciato bello il fiore del-
Vittoria. Il loro spirito esulta,*

*Madri, spose, asciugate le lacrime, de-
ponete le gramaglie. Il sacrificio dei vo-
stri cari non è stato inutile; la mèta a-
gognata è raggiunta. Il cielo d'Italia s'il-
lumina di gloria e il nome dei caduti per
la Patria passa in luce immortale alla
storia.*

 *Alcuni nostri abbonati non so-
no in regola con quest' Ammi-
nistrazione. Facciamo grazia di spedirci l'im-
porto del loro abbonamento SUBITO. Do-
vendo rifornirci di carta e far fronte ad
altre spese, ci occorre danaro, danaro.*

*Montalcino, 1 novembre 1918
L'Amministrazione*

ORARIO FERROVIARIO LINEA SIENA-GROSSETO PARTENZE DA SIENA

Per EMPOLI 5,12 — 19
« CHIUSI ore 4,40 — 12,20 — 19,10
« GROSSETO ore 4,40
ARRIVI A SIENA
Da EMPOLI ore 4,95 — 23,58
« CHIUSI 10,3 — 21,45
« GROSSETO ore 21,45.

Al nostro Vescovo mons. Alfredo
Del Tomba è morta la buona e pia
madre

MADDALENA nata BIANCHI

In questa luttuosa circostanza S. E.
Revma ha ricevuto numerose manifesta-
zioni di rammarico e di devoto affetto,
— ha veduto il popolo, che lo ama per
la bella vivida luce di bene che balza
fuori dal suo ministero spirituale, strin-
gersi a lui e pregare per l'estinta.

Monsignore, anche noi vi presentiamo
riverenti le più vive condoglianze.

Con profondo dolore abbiamo appre-
sa la notizia della morte, avvenuta a Ra-
venna, del chiarissimo

prof. IADER BRUCHI

Per la sua valentia e per le sue no-
bili qualità personali lascia vivissimo rim-
pianto in Ravenna e dovunque era co-
nosciuto.

Chirurgo primario dell' Ospedale di
detta città, il prof. Bruchi ha incontrato
la morte nell' adempimento scrupoloso del
suo dovere professionale.

Al babbo suo carissimo, provato da
crudeli sventure, allo zio, al cugino comm.
avv. Alfredo provveditore del Monte dei
Paschi di Siena, e agli altri congiunti il
" Progresso " invia l'espressione del
proprio rammarico.

Vivissime condoglianze inviamo pure
ai cav. Francesco Notari e alla sua buo-
na signora Luisa essendosi spenta in
questi giorni a Campogalliano la loro
rispettiva suocera e madre

BERNABEI TERESA ved. PAPI

O giovani amate l'Italia, questa Italia bella del sorriso della natura,
incoronata da venti secoli di memorie sublimi, patria del genio, creata da
Dio a grandi destini.
O giovani amate l'Italia. E' la patria bella che Dio ci ha dato. Pro-
mettete di servirla con alto senso di dovere in ogni campo della vostra attività.

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. " La Stella "

IL PREM. STAB. TIP. LA " STELLA "
SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO
COMMERCIALE E DI LUSO IN QUALUNQUE TIPO DI
CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE.
I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CON-
VENIENTI.